DANAO
RE D' ARGO

DANAO
RE D' ARGO

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

LA QUADRAGESIMA DEL 1836.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE

NELLA STAMPERIA DI FRANCESCO GIACHETTI

PRESSO IL TEATRO NUOVO

PERSONAGGI

DANAO Re d' Argo
Sig. Vincenzo Negrini

IPERMESTRA sua Figlia destinata Sposa a
Sig. Fanny Tacchinardi

LINCEO
PLISTENE } Figli d' Egitto Re d' Egitto
Sig. Giovanni Basadonna
Sig. Francesco Lega

ARGIA
Sig. Giuseppina Lega

IPPARCO
Sig. Tersiccio Severini

ABANTE Gran Sacerdote
Sig. Tanislao Demi

Altri Figli d' Egitto,
Altre Figlie di Danao.
Popolo.
Guardie e Soldati Argivi
Seguaci di Linceo e Plistene.

L' Azione e in Argo

La Musica e scritta espressamente dal Sig. Maestro

Giuseppe Persiani

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Atrio nella Reggia di Danao; al di la del quale vedesi il Porto d' Argo
Spunta il sole
Cortigiani e Popolo d' ambo i sessi.

Salve o bel dì che fulgido
Ergi dal mar la fronte:
A te dal seno Argolico
Fino al Partenio monte
Plaude festivo il popolo,
Innalza un inno a te
Udrai di lieti cantici
Suonar le Inachie rive
Vedrai le nozze e i talami
Delle donzelle argive,
Ed ai conviti splendidi
Rifulgerai del Re.

SCENA II.

Danao taciturno e pensoso, e detti.

Dan. (Ove sei, tranquilla pace,
Dal mio sen chi ti fugò?
Ahi! che irato — avverso il fato
L' ire sue su me versò!
Lo spavento — ognora io sento
Che quel sogno a me recò!)
(*Lieta musica in lontano*)

Coro Ma qual di giubbilo
Marcia festiva!
Echeggia l' aere
Di lieti evviva.
D' Egitto i Principi
Fra plausi e i cantici...

Su su affrettiamoci
Ad incontrar.

Dan. (Oh! sospirato istante
D' estrema mia vendetta
Cielo per me l' affretta
Viver non sò così)

Coro (La speme la calma
All' alma ritorni
Ognor qui soggiorni
Felicità

(*Partono tutti tranne Dan. ed Aba.*)

(*Sortendo Aba.*) Mio Re..! *per partire*)

Dan. Ferma un istante.

Aba. Ai cenni tuoi signor

Dan, In grave affanno
Sacerdote, mi vedi Orribil sogno
Il riposo mi toglie,

Aba. O Re segreto
Avviso degli Dei sono talvolta
I sogni del mortal narrami.

Dan. Ascolta.
Fosca la notte alle mie luci apparve
Eran le figlie al nunzial convito.
Cò miei Generi al fianco in festa e in gioco
Quando in un tratto il loco
Tutto quanto tremo, mandar le faci
Sanguigna luce. e a me dinanzi irato
Vidi lo spettro del fratel svenato:
Dei? qual tremendo aspetto! Un lungo ei mise
Gemito Sepolcrale,
E stringendo un pugnale
Sulla mensa il gittò... Tutti in un tempo
A raccorlo levarsi i figli suoi
Forsennati e furenti.,: io balzo in piedi
E fuggo e corro, e qual cacciata belva
Erro dì selva in selva;
Di dirupo in dirupo... alto da tergo
Mi fischia la procella. e in un col tuono

Voce all' orecchio mi rintrona forte
Che grida, *morte morte* inciampo e cado:
E invan tre volte di rialzarmi tento
Sul capo allor mi sento
Pesante mano che mi afferra il serto,
E strapparlo minaccia;.. ambe le palme
Porto atterrito al crine e mi contorco
E gemo e strido e in mezzo a sforzo tanto
Molle mi desto di sudore e pianto.

Aba. Orribìl sogno! A te sciagura estrema
Minaccia ei forse interrogar di febo
L' oracol giova. Un non so che prevedo
D' atroce e di funesto...
Io temo queste nozze

Dan. Io le detesto.
Di vergognosa pace
Patto son esse ed all' età future
Dell' onta mia tristo ed eterno esempio.

Aba. Taci... giuuge qualcun....

Dan. M' attendi al Tempio

Abante Parte

SCENA III

Preceduto da Ipparco, da Argia dal popolo, dalle sue guardie e da Plistene sbarca Linceo. seguito dà suoi fratellì Danao procura di nascondere il turbamento che prova alla vista dè figli d' Egitto.

Lin. Re degl' Argivi! eccone a te d' Egitto
La rispettosa prole.
Accogli dal mio labbro
Della loro amistade
I più sinceri e saldi giuramentì
Ed obliando ogni passato duolo
Abbracciano qual padre
Questi figli di pace in tal momento
E rendi all' alma lor, pace e contento
Si di padre il dolce nome
Dar ti posso o Re possente;

Questo è il giorno più ridente
Che serbato ha Giove a me

Dan. Cari figli accetto e grato
Un tal nome al cor mi scende
(Il furor che il sen m' accende
Quest' omaggio accresce in me.)

Lin. Ma signor qual turbamento!

Dan. E l' eccesso del contento:..

Lin. E Ipermestra?,,

Dan. La tua sposa?.

Lin. Si mi guida a lei smaniosa
Di vederla è omai quest' alma,
Di giurarle eterno amor.

Dan: La vedrai, Prence ti calma
Giunta l'ora non è ancor! *Marcatamente*

Lin. Ah tu mi guida a lei
Per cui finor penai
Ah padre tu non fai
quanto la brama il cor
Immensamente io L' amo
E sempre l' amerò

Coro. Tutti gioite intorno
Di pace è questo il dì

(*partono*)

SCENA IV.

Appartamenti reali, nel fondo un loggiato
che sporge sull'atrio.

Ipermestra sola:

Sorgesti alfin o desiata aurora!
Nunzia di pace, a questo seno affretta
L'adorato mio prence.
Ah! che mi sia il rivederlo solo
Dolce compenso del sofferto duolo.

Oh! come lente a scorrere
A'miei desir' son l'ore.
Vanni de'tuoi men rapidi
Agita il tempo. o Amore!
Scorri veloce l' aure

In traccia del mio ben.

Voci dal Atrio.

Vivan di Egitto i principi,
Viva Linceo!

Ipe. Gia vien!
Dolce suon forier d'amore,
Si ti sente questo cuore!..
Basta il nome del mio bene
Perche cessin le mie pene.
Egli è giunto. o mio contento!
Lo vedrò... mi balza il cor...
Breve indugio d'un momento,
Alma mia. sopporta ancor. (*via.*)

SCENA V

Ipparco ed Argia

Arg. Negli sguardi del Re, vedesti, Ipparco
Qual io pur vidi un non so che di tristo?
Ipp. E quando mai fu visto
Danao sereno appien? Qual lampo in nube
E la gioia in quel viso
Arg. E ver ma in questo
Festivo giorno oltre l' usato e mesto.
O non ben [illegible] spento
E l'[illegible] che si reca ad onta
I[illegible] Spento [illegible] a cui si vide astretto.
Ipp. Troppo nel tuo sospetto
Eccedi, Argia, Deh. dimmi.
Vide ancora Ipermestra il prence amato!
Arg. No che seco importune
La tenean le sorelle, istese [illegible]
[illegible]rnamenti si stanno e son gli sposi
L'ulti[illegible] pensiero: esse non anno
Della germania il core,
Ne conobber giammai che cosa e amore.
(*partono*)

SCENA VI.

Tempio sotterraneo nella Reggia. Alla sinistra simulacro di Nemesi ed ara accesa, sulla quale avvì un pugnale piantato e coperto da un velo nero. Si scende nel tempio per un alta gradinata a destra.

Danao, tenendo per mano Impermestra.

Ipe. Dove mi guidi? In quale orrendo luogo
Padre siam noi?

Dan. Sacro a vendetta è il tempio.
Sacra a Nemesi l'ara, io qui solingo
Sei lustri intieri arsi alla diva incensi,
Pianto d'ira versando, e ai miei nemici
Odio eterno giurai.

Ipe. Padre... ai nemici tuoi? tremar mi fai.

Dan. Odi. e sepolto in queste
Tremende soglie eternamente resti
L'arcano ch'io ti svelo. A me sul capo
Ferro di morte pende.., or or di Febo
Mel predicea la voce.

Ipe Oh Dei che dici?

Dan Dall'ira dei nemici
Altro scampo non ho, [illegible] il di [illegible]re,
Che l'amor delle figlie, e [illegible] (*par[illegible]*
Puoi la vita salvarmi.

Ipe Ah! parla. io tutto,
Tutto farò per te,

Dan. Giura su questo
Temuto [illegible]ar, giurarmi in ogni evento
Di ubbidirmi, e tacer.

Ipe. (Gelar [illegible] sento!)

Dan. Giura.

Ipe. Si giuro,

Dan Or mira. eran qui dieci (*scopre l' ara*)
Fitti all'ara pugnali.. un sol ne resta...
A te s'aspetta

Ipe. A me?

Dan. Brandito han gli altri

Le sore tue.

Ipe Stelle A qnal uso?

Dan. Agli empi

Figli d'Egitto in cor quando nel sonno

Saran sepolti, esse giurar di immergerli.

Ipe Esse... tu?... Dei! che parli?

Io raccapriccio.

Dan Eccoti il tuo

Ipe L'ascondi,,.

Ch'io nol vegga... che un fulmine m'uccida

Pria che passi in mia man.

Dan, Spergiura! Infida!

Ipe. Tu lo stringi la mia morte

Seppelisca il truce arcano.,

Ch'io ferisca attendi invano.

L'empio colpo orror mi fa.

Dan. Vanne e ancora al rio consorte,

Snaturata il genitore

Chi spergiuro ha il labbro e il core:

Parricida ancor sara.

Ipe. e Accusarti... Ah pria morrei.

Dan Dunque impugua ed obbedisci.

Ipe Ah! pietade!

Dan. A me la dei.,,

Spento io son se non ferisci.

Ipe E il mio bene?...

Dan Io son tuo padre.

Ipe Dagli io morte?

Dan A me là da.

Ipe. Dei! che sento! che decido?

Quale io salvo? quale uccido?

Troppo barbaro e il cimento

Sostenere il cor non sa

a 2.

O natura! in te confido.

Tutto ottiene un sol tuo grido,

Il pensier d'un padre spento

Dell'Amor trionfera.

Dan. Pensi ancora? Incèrta sei?
Ipe. Padre... oh pena! O rio martire!
Dan. Pria ch' ei tronchi i giorni miei,
Di mia man vogl'io morire.
(*Volge il pugnale contro di se.*)
Ipe. Ah! (*trattenendolo*)
Dan. Ubbidisci, o cado estinto.
Ipe. Odi...
Dan. Mira...
Ipe. Arresta: hai vinto.
Dan. porgendole il pugnale che ella prende.
Prendi,. e tutto in questo amplesso
In te passi il mio furor. ,,
Ipe ,. Cessa io manco... il core e oppresso
., Dall'angoscia, e dal terror.,,
Dan, Ferisci, mi vendica,
Mi rendi la pace.
Se tremi. se dubiti
Se il labbro e mendace,
Del cielo e di nemesi
Paventa il rigor.
Ipe Ah si delle Eumenidi
In petto ho la face;
Nemmeno di piangere
Mi sento capace;
Del nume del padre
Pavento il rigor. (*partono*)

SCENA VII.

Appartamenti

Plistene e Argia.

Plis. Ipermestra vedesti
Argia Alle sue stanze
Corsi a cercarla invan Forse dal Padre
E' trattenuta ancor.
Pli. Di lei richiede ansioso Linceo
Ai prenci incontro
D' Ipermestra le suore uscir festive
Manca sol essa, ed a ragion si sogna

Di cotanto indugiar
Il giovine gentil; procura Argia
Di rintracciarla, e di Linceo le smanie
Farle palese fia tuo studio e cura
Di rintracciar quell' alma alfin procura.

SCENA VIII.

Tempio magnificamente adornato per le regie nozze. Ara ardente a'piedi del simulacro d'Imene.

Abante popolo. Ipparco, Argia.

Coro O madre d'amore
Dal Cielo discendi;
Di dolce languore
Ogni alma comprendi:
Son teco le grazie,
La pace, i desiri,
I dolci sospiri,
La gioia, il piacer.

SCENA IX,

Danao tenendo per mano Ipermestra alla diritta e Linceo alla sinistra vengono dietro gli altri figli d' Egitto e le altre sorelle d' Ipermestra, tenendosi a coppia a coppia per mano.

Dan. Olà cominci il rito:
Principi figlie all' ara.

Ipe. (E' il mio destin compito.) (*turbata.*)

Lin. Vieni tu tremi o cara?
Prendendola per mano.)

Ipe. Io... non tremo
(*Tentandosi rimettersi*)

Dan. Or, via
(*Correndo a lei e simulando.*)
Raffrena il tuo timor.
(Tu vuoi la morte mia!
(*Piano a lei*)

Ipe. Pronta ho la destra e il cor.
(*Facendosi forza*)

(Le coppie degli sposi si sono appressate all' ara e il gran saeerdote di mano in mano gli unisce Ipermestra e Linceo sono gli ultimi e vicini agli spettatori. Danao non abbandona mai Ipermestra. Intanto il sacerdot e intuona l' inno, e tutti rispondono.)

Tutti Avvolto in nube candida
Santo Imeneo discendi
D' amore al foco eterno
La tua facella accendi;
Infiamma si bell' anime
Del tuo vitale ardor.

(Tutte l' altre coppie sono gia unite. Ipermestra s' accosta all' ara.)

Lin. (Nell' avvicinarsi.)
Cielo! a tremar pur seguiti
E di pallor ti tingi?
Dan. imperioso ad Ipermestra.
Figlia!

Ipe. (con forza soffocata.)
Di me che dubiti?
La destra mia gia stringi.

Aba riunendo le loro destre
Compito o sposi e il rito
Siate felici ognor.

Ipe, Eterni Dei Compito? *(con un grido)*
Io moro ah genitor
(Fa due passi lontano dal' ara Dan. sbigottito la riceve svenuta nelle sue braccia Linceo smarrito accorre a lei Tutti gli astanti la circondano sorpresi. Quadro generale.)

Lin. Sposa!
Dan. Figlia
Coro Ciel che avvenne!
Fredda giace.• scolorita
Dan. Figlia!
Lin! Sposa!

Ipe, Chi m' aita (*rinvenendo*)
Dove son Chi mì chiamò?
Dan. Il tuo padre.
Lin. Il tuo consorte.
Dan Torna in te.
Lin. Mio ben respira
Ipe. (*Sorgendo con impeto*)
Ah! vorrei nel sen di morte
Del destin sottrarmi all' ira
Odio il giorno odio me stessa
Mai più pace in vita avrò
Tutti Quali accenti!
Dan. Figlia !.. Cessa
(*Afferrandola per un braccio*
Ipe. Disperata io moriro.
Tutti (Chi mai puo esprimere
Il rio dolore.
Che in petto il core
Straziando sta?
Chi puo resistere
A quel ch'io sento
Crudel tormento,
Alma non ha.)
Lin. Forsennata! intendo assai,
Tu mia sposa a forza sei,
Cade il Vel dagli occhi miei!.,
Sei spergiura... (Ah! m'inganno!)
Ipe Io!.. che parli?.- ah! tu non sai...
Ciel!...
Lin. Prosegui... ti confondi?
Ipe Tu mi oltraggi...
Dan. Cessa omai.,. (*a Lin*)
Lin. Si rea fiamma in cor nascondi,
L'empio amor non e piu arcano,
Quella smania il palesò.
Ipe. Taci, ah Taci disumano!
Tanta infamia udir si può.
Lin. e Ipe.

Ah! perchè, perchè, crudele!
Insultare il mio martire?
Sia rimorso il mio morire..,
D'ogni speme il cor si sciolse;
Tutto in terra io gia perdei.,
Ah! che piangere vorrei,
La più lacrime non ho!

Dan. Deh! ti ferma.., cessa omai. (*A Lin*)
Figlia rea!... tremar tu dei,
(Ah! scoprir mi vuol costei!
Più che dir, che far non so)

Gli altri

(Donde avvien che in tal momento
Pena estrema la sorprenda?
Di sì strano cangiamento
La ragion da lei s'intenda.
Sveli almen chi tanto affanno
Presso all'ara in lei destò,)

Fine dell' atto primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio Alla sinistra dello spettatore; esterno del palazzo internamente illuminato.

Dopo alcuni momenti di silenzio esce Danao dagli appartamenti. Il suo aspetto denota l'interna agitazione in cui trovasi. Si avanza guardingo

Dan Spenta è ogni face alto silenzio e notte
Regna di loggia in loggia Io sol fra l' ombre
Qual famelica belva erro fremendo,
E della strage il gran momento attendo,
Io tremo... avvampo... in fronte
Mi si solleva il crine.
Ah! se qualche pugnal colpisse a vuoto
Ah! se al rimorso primo
Ritornasse ipermestra
O Dea tremenda! alle mie figlie in core
Infondi il tuo furore e i colpi guida,..
(*Odesi un qualche rumore.*)
Udiam.., di fioche strida (*Lo strepido cresce*)
Parvemi udire il suon... distinta io sento
Voce di pianto.
Voci di dentro Oh colpa! oh tradimento!
(*In tempo del seguente soliloquio di Danao vedonsi dagli appartamenti accorrere di qua e di la persone in confusione*
Dan: Tutto e compito corrasi...
Dei! qual tremor m' assale!
Forse il rimorso?.. è inutile
Il mio furor prevale.
Pasciti appieno sbramati

Della vendetta, o cor.

SCENA II.

Accorrono con gran confusione alcuni cortigiani indi Ipparco

Coro Vieni, vola punisci il più barbaro,
Il più nero di tutti i delitti;
Le tue figlie han gli sposi trafitti
Uno appena alla strage fuggì.

Dan. Come?.. chi?.. son tradito... custodi,
(*furibondo alle guardie che accorrono*)
Ipermestra s' arresti s' annodi...
La spergiura, l' infida è Ipermestra,..

Parte del Coro

Dalla reggia Ipermestra sparì.

Dan. Empia!.,. indegna!... soldati s' insegua,
(*Vari soldati partono*
Tremi ognun poca pena fia morte
A qualunque far motto ardirà,
Alle furie, che in petto mi sento
Furie eguali l' averno non ha.

Coro ed Ipparco.

Notte atroce d' eterno spavento
Alla Grecia ed al mondo sarà

(*Danao parte frettoloso colle guardie e con Ipparco ed il Coro si ritira sbigottito.*)

SCENA III

Carcere

Linceo solo.

Tonante Giove! in qual rea terra mai
Scenderà la tua folgore tremenda
Se in questa reggia orrenda
Non è piombata ancor, se Danao vive,
Se l' empie figlie sue;
Segno ancor tu non fai dell' ire tue!
Colpisci o nume dell' ingrata stirpe
Non resti in terra immago un sol risparmia
Un colpo solo.,. D' Ipermestra è pura,
E' innocente la destra e forse oh dio!

Del paterno furor vittima cade
Salvala o Giove abbi di lei pietate,
Alma bella in questo istante
Come imploro il ciel per te,
Tu dolente palpitante
Forse implori il ciel per me.
Ah! se piace ai sommi dei
D' un sol core i voti udir,
Odan solo i voti miei,
E me lascino morir,
(*Odesi da lontano strepido d' armi*)
Ma qual fragore ascolto
Quali strida eccheggiar?
Gridi da lontano Viva Linceo!
Linceo si salvi
Lin Saria giunta l' ora
Della vendetta mia?
Grida vicine Si uccida omai,
Si punisca il crudel!
Lin.) *Lietissimo*) No, non m' inganno
„ Giusto Ciel, che si repente
„ Tanta speme in cor m' infondi.
„ La secondi la tua mente,
„ La coroni il tuo favor
(*Allo strepido di porte atterrate sboccano da varie parti i seguaci di Lin. con faci aste spade.*

SCENA IV.

Coro di Egiziani, e detto.

Coro Vieni corri impugna il brando:
(*Porgendo a Linceo una spada*)
Noi siam tutti in tua difesa,
Il malvagio invan pugnando
Ha la reggia a noi contesa:
D' ogni lato i tuoi trionfano:
Fugge vinto il traditor.
Lin. Sorte amica alfin ritorni
In mia man l' acciar bramato:
Pienamente vendicato

Il mio sangue alfin sarà.
Cara sposa, il ciel placato
Le nostre anime unirà.

Coro Vieni, corri, pria che aggiorni
L' uccisor de tuoi cadrà

Lin, Si, vi seguo impaziente
Di ferire è il braccio e il core..
Si, lo giuro, pria che aggiorni
L' uccisor de miei cadrà.
(*parte col popolo*)

SCENA VI.

Tempio d' Imeneo come nell' atto primo.
Danao ed Abante indi Linceo Ipermestra; *Plistene ed Egizj*

Aba, Dove corri o mio Re?
Dan. Fuor della reggia
Un asilo a cercar.
Aba. Chi ti difende
Fra il popolo commosso? Ogni momento
A Plistene a Linceo
S' aggiungono seguaci In campo aperto
Son pochi i tuoi custodi, e son bastanti
A sostener l' ingresso
Dè reali soggiorni
Fin ch' io gente raccolga e a te ritorni
Dan. Ma quindi uscir potrai?
Potrai tornar con la raccolta schiera!
Pensa..
Aba A tutto pensai fidati e spera (*parte.*)
Egizj di dentro.
Mora, mora il crudele!
Dan. Ah qual tumulto! ogni soccorso é lungi;
Cader degg' io. Le mie ruine almeno
Non siano invendicate.
Lin. Mora mora il perverso!
Ipe. Empi! fermate...
Lin. Lascia che un colpo alfin...
Ipe, Si... ma comincia

Da questo sen per altra strada un ferro
Al suo non passerà

Dan. (Che ascolto!)

Lin. E giusta
La pena d' un crudele.

Ipe. E voi chi fece
Giudici de monarchi?

Lin. Il tuo periglio...

Ipe. Questo e mia cura,

Lin. E un barbaro

Iper E' mio padre

Lin. E' un tiranno

Ipe. E' il tno Re.

Lin. T' odia e tu lo difendi?

Ipe. Il mio dover lo chiede.

Lin. Può toglierti la vita.

Ipe. Ei me la diede.

Lic. Cedi il brando o disumano!
E la vita io ti condono,

D*an.* Tu Linceo... tu crudo genero,
A me parli di perdono?
Giusti numi! a qual son giunto
Di sventura estremo punto!
Io detesto ancor la vita,
Se un tal don mi vien da te
(*Getta la spada*

Lin. Sconsigliato? *Contro Danao*)

Ipe. Cessa!..

Lin. E vano;
Sposa... (*imperioso*)

Ipe, Ah! taci,..

Lin. Sgombra..
(*Incalzando* .)

I*pe.* Insano!
Non e ver che son tua sposa,
Tua nemica io sono adesso,..
Io ti abborro e ti detesto...(*a Linceo*)
Traditor., con quell' acciar.

Lin. E sposo e giuri e fè (*ad Ipermesra*)
Puoi tu tradir così?
Riedi, deh! riedi in te.,.
Dimmi crudele, ah! di,..
Che tu deliri...
Ipe, Ah! per serbati fè (*agitissima*)
Tanta non ho virtù.
Abbi pietà di me... (*a Linceo*)
Dammi la morte tu... (*a Danao*)
Che al piè ti spiri...
Dan. E padre e giuri e fè (*ad ipemestra*)
Tradito hai tu così ?..
Vanne lontan da me,
Spenga sua luce il dì..,
Ch' io non ti miri...
Coro (Cielo! mi volgo a te,
Invoco il tuo favor.-.
Salva de salva il Re!
Il tuo potere in lor
La pace spiri!..)

SCENA VII.

Ipparco; e coro di Greci, e detti

Ipparco e Coro Viva Danao! ei solo e Re.
Coro di Egiziani Morra Danao... morra!
Ipe. Ah no!
(*Montre stanno per azzuffarsi si presenta Abante e con voce misteriosa esclama.*)
Aba. „ Quale ardir!., l'iniquo assalto
„ L'empia pugna; oh cielo, arresta!
„ Tuona! fulmina dall'alto!..
(*Comincia la tempesta.*)
„ Nel fragor della tempesta
„ Sciogli i nembi, e desta i turbini
„ I crudeli a separar.
(*La tempesta cresee gradatamente e arriva al colmo.*)
Dan. (*fremente.*) Traditori!..
(*Con tutto lo sdegno.*)

Ipe. In tua difesa,
Mio Linceo... (*abbracciandolo.*
Lin, E che tentate?
(*Ai seguaci di* Danao.)
Vili tutti, se acontesa...
Ipp e Coro. Pronti siamo... (*interrompendolo*)
Ipe. Ah! no, fermate.
(*Si oppone*)
Dan. La mia spada!... a me la spada,
(*Ad Ipparco*)
Ch'io lo sveni... ai pie mi cada...
(*Accennando Linceo.*)
Non vi sia chi lo sostenga...
Non vi sia chi me rattenga,..
Mora l'empio! e a voi, morendo,
(*A Linceo, alla figlia ed agli egiziani.*
Prova sia ch'io sono il Re.
Lin. Questo acciare e si tremendo...
(*Snudando la spada.*)
Sol temprato a svenar te. (*A Danao*)
Tutti Guerra atroce!... guerra estrema!..
Mai piu tregua avranno l'ire!..
Pronto e il braccio per ferire
Alla strage anela il cor
Il poter del ciel non scema,
Non scema il mio furor.
Ab a Ah! del ciel temete insani,
Tregua, alfine tregua all'ire
Contro il cielo e van l'ardire,
No, non vale uman valor.
Niega il Sole a voi profani,
La sua luce in tanto orror.
Ipermestra e Donne
A cessate udite, insani
Tregua o crudi, tregua all'ire
Preghi e voti o ciel son vani,
Vanno i barbari a morire...
Niega o ciel ricursa, o giorno,

La tua luce a tanto orror.

Linceo, Danao, Plistene, Ipparco e coro.

Pronto e il braccio per ferire,
Alla strage anela il cor (*Tutti partono*)

SCENA VIII.

Atrio come nella prima scena.

Ipermestra ed Argia, indi Linceo e Coro.

Ipe Lasciami... Il mio dolor non ha conforti,
Non han tregua i miei mali.

Arg. Il tuo coraggio
Riprendi amica, Estremi. affanni, il sai,
Speso di un qualche ben son forieri.
Deh! spera•

Ipe. Ahi lassa che vuoi tu che io speri?
Pace ricusa il padre
Guerra sol chiede... e da Linceo mi parte
Barriera insormontabile e tremenda
Di vendetta e di sangue... Odi... dell'armi
Ricomincia il fragor... Qualunque vinca.
Me danna a pianto eterno...
Via di felicita per me non scerno.

Arg. Ferve la pugna...

Ipe. In core
Ogni colpo mi piomba!.. Ah! corri; amica,
Interroga qualcun; trammi da questa
Incertezza crudel,

Arg. E vuoi qui sola?..

Ipe. E meco il mio dolor... Lasciami, vola
(*Argia parte*

Per questo amaro pianto
Che qui versar mi vedi,
Placati, o nume, e cedi...
T'arrendi al mio dolor.
Il tumulto cessò,.. qualcun qui viene:
Linceo!,. ah!.. il padre mio?

Lin. Stretto e in catene.

Ipe. Oh rio dolor!

Lin Fausta mi fu la sorte,

Ipe· Il suo destin qual fia Deh! parla...
Lin.] morte.
Ipe. Morte!... Ah! no se a detti tuoi
Io prestar dovessi fede,
Questo cor che a te si diede
Di mia man vorrei strappar.
Dimmi... ah! di', che salvo il vuoi,
Che lo rendi a mesta figlia...
Già, lo veggo alle tue ciglia,
Sei gia pronto a perdonar.
Coro Al suo pianto, ai detti suoi
Chi pieta potria negar!
Ipe. Non rispondi?
Lin, Ah? cara sposa!
Ipe Segui, oh dio! perche t'arresti?
Lin. Ah! m'Abbraccia: alfin vincesti
Ipe. Oh contento!
Coro Oh nobil cor!
Ipe. Sento in cor d'un ben supremo
Tutta scorrer la dolcezza,
Sol per te mio ben, l'ebbrezza
Del piacer s'accoglie in me.
Lieti giorni noi vivremo,
Or che han fine affanni e pianto
Tu per me vivrai soltanto,
Ed io sol vivro per te.
Goro Dello sdegno un vero amore
E maggiore in nobil cor.

FINE